ALTRE DI «B»

Preziosa vittoria per l'Arezzo (2-1)

Cede il Genoa sulla distanza

MARCATORI: al 7' Petrini (G.), al 22' Ferrari (A.) del p.t.; al 25' Benvenuto (A.) del s.t.
AREZZO: Ghizzardi; Squarcialupi, Bonini; Zanetti, Chesini, Picci; Flaborea, Gerli, Benvenuto, Ferrari, Novelli.
GENOA: Grosso; Caocci, Campora; Colombo, Bassi, Rivara; Gallina, Brambilla, Cappellaro, Petrini, Locatelli.
ARBITRO: Gussoni, di Tradate.

SERVIZIO

AREZZO, 5 febbraio

L'Arezzo ha vinto alla distanza una partita compromessa nei primi minuti e il Genoa, che aveva fatto un pensierino al pareggio, non ha avuto nessuna capacità di reazione quando Benvenuto ha siglato la seconda rete amaranto. Una squadra, il Genoa, attualmente senza mordente con una difesa traballante. Tabanelli si trova di fronte a un compito assai difficile poichè in coda alla classifica alcune squadre si sono svegliate e nessuna è tagliata fuori dalla lotta.

L'Arezzo ha respirato una buona boccata d'ossigeno in vista delle due trasferte di Verona e Livorno, dalle quali non dovrà tornare a mani vuote per mantenere il contatto con le altre pericolanti. La partita era molto attesa ad Arezzo. La visita del Genoa era temuta soprattutto perchè la formazione amaranto aveva dovuto subire dei ritocchi causa la squalifica di Miazza e Ghelfi, oltre che per le precarie condizioni di Zanetti e Gerni, ripescati all'ultimo momento. Comunque i due hanno ben meritato; Squarcialupi ha annullato Locatelli, e Chesini ha messo tutto il suo impegno. Novelli, ritornato dopo molte domeniche a sostituire Meroi, si è guadagnato il posto fino a data da destinare.

Nel Genoa, Gallina sostituiva lo squalificato Taccola. Dal piede di Gallina, che all'inizio dell'incontro ha mandato in barca Bonini, è partita la palla del gol rossoblu al 7'. L'ala si è destreggiata a centrocampo, ha servito Cappellaro e ha rimesso al centro dove Picci è entrato a vuoto: lesto, Petrini ha tirato a rete un tiro forte ma neutralizzabile. Ghizzardi non ha trattenuto e si è visto passare il pallone sotto la pancia: una rete che ha causato uno choc alla squadra aretina per molti minuti e ha messo le ali ai piedi al Genoa, che ha tentato in più occasioni il raddoppio.

Petrini, vista la situazione, ha tentato un tiro forte da lontano al 17' e ha sorpreso Ghizzardi, ma la palla ha cocciato sul palo ritornando in campo. Un secondo gol, in quel momento, avrebbe senza altro posto fine all'incontro con un certo anticipo.

L'Arezzo, invece, si è ripreso e ha gradatamente ritrovato il ritmo, tentando a sua volta di annullare lo svantaggio e infatti ha colto il pareggio al 22' con Ferrari in un'azione ottima di per se stessa, ma con una confusione sotto la rete che la difesa genoana avrebbe potuto evitare. Ferrari ha insistito su un pallone nella zona centrale del campo, è riuscito a controllarlo e ad operare un cross teso in area: Flaborea è intervenuto tempestivamente, ha tirato e la palla è carambolata su Grosso che non ha potuto fermarla, mentre ricadeva sui piedi di Ferrari pronto a sfruttarla.

Alla fine del primo tempo le due squadre si erano equivalse, peccando ingenuamente in difesa e mettendo in evidenza qualche pregevole spunto offensivo. Nella ripresa la pressione aretina si è accentuata ed ha ottenuto il giusto premio.)' emerso Novelli e alla distanza sia Benvenuto che Gerli, gli uomini dal piede di piombo dell'attacco, che sono svettati sugli altri. Ferrari e Zanetti hanno ben tenuto a centro campo e in difesa Squarcialupi è apparso sicurissimo.

Per contro il Genoa ha messo all'attivo soltanto qualche sfuriata offensiva, del resto ben contenuta, e così al 25' l'Arezzo ha vinto. Da una bella manovra di Novelli sulla destra è partito un pallone che è spiovuto in una selva di gambe in area: fra tutti, Benvenuto ha dimostrato i riflessi più pronti e il suo tiro in rete da distanza ravvicinata è stato imparabile.

La partita è stata assai corretta; l'arbitro Gussoni si è ottimamente disimpegnato coadiuvato, del resto, dal comportamento delle due compagini.

Stenio Cassai

Il torneo internazionale di Viareggio

La Fiorentina tenta il bis

La finale con il Bologna - Roma e Milan per il terzo e quarto posto

DAL CORRISPONDENTE

VIAREGGIO, 5 febbraio

Domani, lunedì, ultimo atto del 19.o Torneo internazionale di calcio di Viareggio. Roma e Milan, con inizio alle ore 13, daranno vita alla finale per il terzo e quarto posto mentre Fiorentina e Bologna, sotto la direzione del romano Sbardella, alle 15 si contenderanno l'ambita coppa Carnevale.

La Fiorentina ci riprova. Vincitori della passata edizione i viola tentano il bis. Nessuno credeva nelle forze dei gigliati di Bassi i quali hanno giocato le prime due partite con una formazione di giovanissimi. Il trainer viola, poi, ha avuto a sua disposizione i grossi nomi Merlo, Chiarugi, Brugnera e la scena del 19.o Torneo internazionale di colpo è divenuta spumeggiante.

I viola contro il Barcellona sono saliti in cattedra ed hanno vinto nella maniera migliore. Anche il Milan ha adoperato nomi di un certo risalto ma nella semifinale, sia pure sui calci di rigore, ha dovuto segnare il passo. Pure il Bologna ha adoperato elementi di valore chiamando Roversi, Paganini ed altri. E' giunto alla finalissima aiutato in parte dalla dea bendata. Milan e Roma, invece, si dovranno accontentare della finale minore. Si ripeterà così il clamoroso successo di pubblico che fu registrato nella finale del '66 18 mila spettatori in uno stadio capace di contenerne al massimo 12 mila.

Quest'anno è stata però raggiunta una tribunetta supplementare. Un successo di pubblico che andrà a tutto vantaggio degli organizzatori i quali per allestire questa edizione hanno dovuto aumentare il bilancio preventivo di spesa di quasi 6 milioni, per assicurarsi le formazioni russa e spagnola.

Domani, lunedì, le protagoniste daranno vita all'ultima giornata di gare. La Fiorentina con la prima linea al completo (Bassi ripresenta la stessa formazione che superò tanto bene il Barcellona) con Merlo, Brugnera e Chiarugi. Anche il Bologna riproporrà il suo migliore schieramento. Uno scontro, dunque, ad alto livello dove i viola tenteranno di ripetere l'impresa della passata edizione.

La Fiorentina desidera troppo la vittoria al torneo di Viareggio, altrimenti non si spiegherebbe l'esclusione di Chiarugi nella formazione che a Firenze ha affrontato il Brescia per il campionato nazionale. E' dunque probabile che i gigliati riescano a perseguire la vittoria nella coppa Carnevale. L'ultima parola logicamente spetterà ai ragazzi di Sansone, i quali oltre a svolgere un buon gioco sono anche tra le formazioni più fortunate del torneo.

L'altra finale che aprirà le ostilità, Milan e Roma, riveste un carattere assai particolare. I rosso-neri, «bruciati» dai rigori di sabato, cercheranno a tutti i costi di rifarsi. Arranno ancora Maldera e Saltutti mentre la Roma, come unico elemento di risalto, presenterà ancora Russo. Quindi calerà di nuovo il sipario sulla manifestazione calcistica viareggina.

Alberto Billet

L'ippica a Roma

A Doretto il Premio conte Neni da Zara

ROMA, 5 febbraio

Il Gran Premio conte Neni da Zara, dotato di sei milioni e 300 mila lire di premi, sulla distanza di 3500 metri ad ostacoli, è stato vinto brillantemente da Doretto che ha superato anche le incognite del suo debutto nella specialità. Doretto ha preceduto Etrillo e il sorprendente Araba, mentre quarto è finito Atman calato alla distanza dopo essersi comportato brillantemente lungo la prima metà del percorso. Ha deluso Le Medardien.

Al via andava subito al comando Atman seguito da Le Medardien, Royal Scandal, Doretto, Parù, Etrillo e Masherina. Alla penultima curva Atman cominciava a risentire della fatica e Doretto si portava decisamente al comando seguito da Etrillo. Arabba, Fandango e Atman. Entrando nella dirittura finale, Doretto si distaccava con azione superba mentre Araba attaccava Etrillo, e Atman e Fandango erano ormai tagliati fuori dalla lotta. Doretto vinceva agevolmente precedendo di cinque lunghezze Etrillo.

Nella stessa giornata il LXXII Gran Steeple Chase di Roma (lire 3 milioni, metri 4270) ha visto la vittoria di Galla che ha riscattato l'oscura prova fornita domenica scorsa nella grande corsa siepi, precedendo di tre lunghezze Hilloton mentre soltanto terzo finiva Odoacre che ha piuttosto deluso.

Bandini e Amon trionfano alla «24 ore» di Daytona

Magnifica vittoria della Ferrari che occupa i primi tre posti

Nella scia si sono piazzati Scarfiotti-Parkes e Rodriguez-Guichet - Quarta la Porsche di Hermann-Siffert - La prima Ford a 65 giri - Le tre Ferrari giunte al traguardo in formazione

DAYTONA BEACH, 5 febbraio

Magnifica, stupenda vittoria dell'automobilismo italiano in Florida: la Ferrari s'è imposta, ha dettato legge nella «24 Ore» di Daytona Beach, ha sconfitto in modo netto e clamoroso il gigante Ford sul proprio campo: un successo, un trionfo, che supera le più rosee previsioni e che farà discutere a lungo tecnici e semplici appassionati. I vincitori della prima gara del Trofeo internazionale si chiamano Lorenzo Bandini e Chris Amon su Ferrari P 4: secondi si sono piazzati Scarfiotti e Parkes, sempre su una P 4; terzi Rodriguez e Guichet a bordo di una Ferrari P 3. A distanza di 50 giri è giunta quarta la Porsche di Hermann-Siffert, seguita dall'altra Porsche di Spoerry-Steinemann. La prima Ford è giunta sesta a 65 giri, ma l'unica vettura ufficiale rimasta in gara della casa di Detroit, guidata da McLaren-Bianchi, si è piazzata settima a 72 giri.

La prima fase della corsa, dopo una partenza veloce della «Chapparal» di Phil Hill, rimasta in testa fino alla quarta ora e costretta a fermarsi per danni al telaio, conseguenza dell'urto contro un muretto, ha visto profilarsi subito la lotta diretta tra Ford e Ferrari.

Al termine della quinta ora quattro Ferrari in testa, seguite a 6 giri dalla prima Ford guidata da Gurney-Foyt. Dopo dieci ore di gara nelle prime posizioni si trovano tre Ferrari: primo l'equipaggio Scarfiotti-Parkes, secondo Mairesse-Beurlys a tre giri, terzo Bandini-Amon, a cinque giri. In quarta posizione la Ford di Gurney-Foyt, sempre a cinque giri: più distanziata, ossia a otto giri, la Ferrari di Rodriguez-Guichet.

Approfittando di una sosta prolungata della Ferrari di testa alla tredicesima ora, la vettura di Bandini-Amon supera quella di Scarfiotti-Parkes e passa al comando: terza l'altra Ferrari di Rodriguez-Guichet a undici giri, davanti alla Porsche, molto regolare, di Hermann-Siffert.

Alla sedicesima ora sono rimaste in gara 37 delle 59 vetture partite: i passaggi vedono ancora in testa le tre Ferrari, seguite dalla Ford di Gurney-Foyt, a 16 giri, che è riuscita a superare con una bella rimonta la Porsche di Hermann-Siffert.

Dopo diciassette ore e mezzo dal via il motore della Ford è esploso. Gurney e Foyd, che avevano un ritardo rispetto a Bandini ed Amon di sedici giri sono stati pertanto costretti al ritiro. Al momento dell'incidente la vettura era spinta al massimo da moltissimi giri, nel tentativo di portare un attacco a fondo alle Ferrari. Dopo questo ritiro e quello precedente di altre vetture, la Ford resta in gara con un solo prototipo ufficiale, quello di McLaren-Bianchi, con un ritardo di 62 giri. Cioè ormai inesorabilmente tagliata fuori.

Allo scadere della ventesima ora, i passaggi erano i seguenti: 1. Ferrari di Bandini-Amon, 2. Ferrari di Scarfiotti-Parkes, 3. Ferrari di Rodriguez-Guichet, 4. Porsche di Hermann-Siffert, 5. Porsche di Spoerry-Steinemann.

Un pauroso incidente, peraltro senza conseguenze per i piloti, ha caratterizzato la prima parte della corsa. Durante la sesta ora la vettura dello svizzero Walter Habegger, una Porsche Carrera 6, ha sbandato in curva ed ha toccato la Ferrari pilotata dal messicano Carlos Salas che la fiancheggiava. Entrambe le auto sono uscite di strada. Il corridore svizzero ha riportato soltanto lievi ferite.

Questa sera a Houston il vertice di boxe

Terrell, pugile musicista duro ostacolo per Clay

E' uno degli atleti più dotati che si parano sul cammino del prestigioso campione del mondo

HOUSTON (Texas), 5 febbraio

Cassius Clay conserverà probabilmente il titolo mondiale dei pesi massimi lunedì sera all'«Astrodromo» di Houston ma il suo avversario, Ernie Terrell, detentore della corona mondiale della stessa categoria riconosciuta dalla World Boxing Association, non dovrebbe risultare facilmente battuto, come è stato per i precedenti contendenti del «Labbro di Luisville». In effetti, Ernie Terrell, con la esperienza e con i suoi mezzi fisici, dovrebbe porre dei problemi anche ad un pugile dalle capacità eccezionali come Clay.

Il campione della W.B.A. dovrebbe, infatti, costringere Mohamed Alì a battersi sino al limite delle quindici riprese, cosa accaduta una sola volta nella relativamente breve ma prestigiosa carriera di Clay. Fino ad ora soltanto il canadese George Chuvalo ha resistito tutto un combattimento di fronte a Cassius Clay, ma colpito da tutte le posizioni, dominato in tutti i temi, lo sfidante finì col fare lo sgradevole ruolo di «punching ball» umano.

Terrell dovrebbe essere in grado di disputare tutte e quindici le riprese ma non è facile dire quali saranno le sue reali capacità. Con i suoi m. 1,98 di altezza, i suoi 98 chili di peso e le sue braccia immensamente lunghe, Terrell sarà difficilmente raggiungibile per il mobile e veloce Mohamed Alì. Quest'ultimo troverà un pericoloso sbarramento di diretti sinistri, considerato nel suo genere il migliore del mondo, ma che è praticamente la sola arma in possesso di Ernie Terrell.

L'esperienza sarà un aiuto supplementare per Terrell che lunedì disputerà il suo 44° incontro della carriera. Grazie alle sue lunghe braccia, Terrell è un avversario sempre difficile perchè egli utilizza gli arti non soltanto per battersi ma anche all'occorrenza per immobilizzare un avversario troppo intraprendente.

Ernie Terrell, celibe e ventisettenne, è probabilmente l'avversario più pericoloso, il più completo che affronterà Mohamed Alì dopo Sonny Liston, ed il campione della W.B.A., sebbene poco popolare a causa del suo stile scarsamente spettacolare, avrà dalla sua una gran parte degli spettatori — 50.000 previsti sui 66.000 in grado di ospitare l'«Astrodromo» — che assisteranno al combattimento.

Contrariamente al suo avversario, Terrell ha una vita privata estremamente riservata. Poeta e musicista, si esibisce con un complesso «I pesi massimi» nei grandi alberghi e cabaret ottenendo un buon successo. Questo pugile-musicista, sesto in una famiglia di dieci figli, è inoltre in possesso di un diploma di secondo grado (equivalente alla maturità in Italia), del resto come Cassius Clay.

Ernie Terrell, grande ammiratore di Joe Louis, infilò i guanti per la prima volta a 14 anni. A sedici anni vinse il torneo dei novizi dei «Golden Gloves» di Chicago. Un anno dopo si affermò nel torneo dilettantistico vero e proprio dei «Golden Gloves». Passo poi al professionismo. Da allora, Terrell ha disputato 43 combattimenti vincendone 39, dei quali 18 prima del limite ed è stato sconfitto quattro volte. Dopo aver subito l'unico k.o. della carriera contro Cleveland William (sul quale si è preso la rivincita), sconfisse Amos Lincoln, Zora Folley, Bob Foster, Eddie Machen, George Chuvalo e Doug Jones.

Nessun pugile in attività è quindi più qualificato di Terrell per affrontare Cassius Clay: è il solo ed unico sfidante che si è imposto dopo Sonny Liston.

Per l'incontro di lunedì i «bookmaker» danno Clay favorito per 5 o 4 contro 1. L'unico dubbio riguarda il numero delle riprese che Terrell riuscirà a sostenere contro Clay. I due pugili, intanto, hanno completato la preparazione che è stata molto intensa. Il campione mondiale attualmente pesa kg. 98,500; Terrell kg. 99.

Clay ha imperniato la preparazione sulla tenuta sul quadrato sostenendo 115 riprese con i suoi «sparring partner»; Terrell ha messo i guanti per una media giornaliera di quattro-cinque riprese dal suo arrivo ad Houston, allenandosi soprattutto al sacco ed esercitandosi nella rapidità del suo famoso sinistro.

HOUSTON — Cassius Clay conversa con i giornalisti dopo una leggera seduta di allenamento sostenuta in vista dell'incontro che, titolo mondiale in palio, dovrà oggi sostenere con lo sfidante Ernie Terrell.

Il campionato di basket

Incontro allo spasimo (79-71)

Un orgoglioso Simmenthal piega (con fatica) la Noalex

SIMMENTHAL: Iellini 8, Vianello 21, Masini 18, Riminucci 6, Gnocchi (non entrato), Longhi (non entrato), Ongaro 4, Binda (non entrato), Chubin 22, Gamba (non entrato).
NOALEX: Cedolini 13, Calebotta 23, Guadagnino 0, Vaccher 0, Bottan 14, Ferro 0, Lessana 0, Albonico 0, Djuric 21, Zamarin 0.

MILANO, 5 febbraio

Ad un certo punto Rubini si è alzato in piedi ad incitare per l'ennesima volta Massimo Masini, il suo uomo-chiave che in quel momento (Djuric con un tiro in sospensione aveva portato in vantaggio la Noalex per 58-57) si era gravato del quarto fallo compromettendo, forse, una partita che il Simmenthal doveva assolutamente vincere.

In verità la gara è stata abbastanza tirata per i campioni d'Italia che si sono trovati davanti, come previsto, una Noalex battaglhera che è riuscita a mettere alle corde il Simmenthal.

Ciubin, finalmente, ha capito che contro la zona non si può entrare, ha tirato da fuori, in sospensione, e ha segnato 22 punti. Anche Vianello sta «crescendo» nel tiro, e il Simmenthal sembra avviato sulla strada buona per risorgere.

La Noalex ha mantenuto fede a se stessa giocando una grossa partita con Calebotta (36 anni, e mai domo), con Djuric, il solito match-winner della formazione veneta.

Taccuino. Il Simmenthal manda in campo il suo quintetto migliore con Iellini, Vianello, Masini, Ongaro e Ciubin. La Noalex schiera invece un quintetto a difesa-uomo con Vaccher, Bottan, Cedolini, Djuric e Zamarin. Il Simmenthal parte bene, favorito anche dalla difesa degli avversari e al 6' di gioco (16-9 per i campioni d'Italia) escono Vachcer e Cedolini in giornata opaca, entrano Ferro e Guadagnino.

Si susseguono i cambi ma il Simmenthal tiene bene anche quando la Noalex passa a una zona 2-3 con Ferro e Guadagnino «cacciatori». Il finale del tempo vede il Simmenthal avanti di 8 punti. Nella ripresa i campioni d'Italia fanno entrare Riminucci al posto di Ongaro, unico cambio della partita, mentre la Noalex fa scendere in campo Cedolini ancora, Lessana, Djuric, Bottan e lo strepitoso Calebotta.

La partita fila via liscia fino al 10' del secondo tempo, quando la Noalex si scuote di colpo e si porta in vantaggio, prima 58-57 e poi 59-58, sempre per merito di Djuric. Il Simmenthal però reagisce come la sua classe impone; il pubblico è in piedi in delirio e per due errori di Cedolini e uno di Lessana i campioni d'Italia ripassano in vantaggio a 63-60, guadagnandosi i 2 punti in palio, poichè la Noalex non ha più la capacità di reagire.

Oscar Eleni

Bella vittoria dei canturini

A sorpresa l'Oransoda sull'Ignis (79-65)

ORANSODA: Burgess 8, Rovati, Merlati 6, Barlucchi, Recalcati 22, Sarti 9, De Simone 13, Frigerio 13, D'Aquila 8, Pinasco.
IGNIS: Flaborea 1, Bufalini 8, Cescutti 6, Vittori 6, P. Gergati 6, Meneghin, R. Gergati 2, Bovone 7, Villetti 4, McKenzie 25.
ARBITRI: Nesti e Cammeo.

CANTU', 5 febbraio

La compagine dell'Oransoda di Cantu, dopo il brillante, anche se strimizito successo ottenuto la scorsa settimana a Bologna, ha ripetuto oggi in modo netto e inequivocabile l'impresa superando la capolista Ignis di Varese. Si è trattato per la verità di una bella partita sia dal lato tecnico che spettacolare.

L'Ignis non ha saputo far valere la sua superiorità sotto i tabelloni e da qui è nata la sua sconfitta. Burgess, Merlati e, nelle ultime battute anche Pinasco, hanno gareggiato al limite delle loro possibilità ed in qualche caso superandosi addirittura.

Vinta la battaglia sotto le plance, i canturini non hanno poi faticato a superare i loro avversari nel ritmo ed alla fine il vistoso vantaggio che si sono trovati ad avere rispecchia fedelmente il divario dei valori in campo durante questo elettrizzante incontro.

La vittoria acquisita contro i blasonati avversari pone ora la compagine, diretta egregiamente dallo jugoslavo Stankovich, nella possibilità, dopo una deludente prima parte del massimo campionato, di risalire la corrente ed occupare quel posto in classifica generale che giustamente le spetta.

Etrusco Marchetti

RISULTATI

Simmenthal-Reyer 79-71; Oransoda-Ignis 79-65; Butangas-Petrarca 62-57; Candy-Fargas 71-66; All'Onestà-Aramis 69-66; Cassera-Splugen Brau 66-64.

L'incontro si è svolto a porte chiuse per la squalifica del campo della Goriziana.

CLASSIFICA

Simmenthal punti 24; Ignis 22; Reyer e Candy 16; All'Onestà, Butangas e Oransoda 12; Aramis, Petrarca e Fargas 10; Splugen Brau e Cassera 6.

RUGBY - Molta confusione e gioco poco brillante

Il Milano parte di slancio ma la Lazio (più energica) ha meritato il 6 a 3

LAZIO: Nobili; Chellini, Grimaldi, Ungaro, Panzadora; Nisti, Salera; Porcella, Celli, Ugolini; Mazzucchelli, Ferradini; Di Tommaso, De Gasperis, Nori.
MILANO: Giugovaz; Mosconi P., Galletto, Soro, Mosconi G.; Simpson, Josano; Pellegrini, Piccinini, Dal Bono; Orsatti, Mores; Dodi, Saccani, Righi.
ARBITRO: Medea di Rovigo.
MARCATORI: Nisti (L) c.p. al 21'; Mosconi G. (M) meta al 36'; Porcella (L) meta al 41'.

ROMA, 5 febbraio

Non è stata una partita molto brillante: i due «quindici» hanno giocato ad un basso livello tecnico, hanno fatto molta confusione e solo di rado sono riusciti ad imbastire azioni di gioco appena accettabili. La Lazio, tutto sommato, ha però meritato la vittoria se non altro per aver giocato con più ardore, per non essersi «seduta» dopo essere stata raggiunta e dopo che Paolo Mosconi consumava clamorosamente una meta già fatta il trequarti milanese entrato nell'area di meta con la palla in mano veniva ostacolato da un avversario e perdeva malamente l'ovale buttando al vento i tre punti per la sua squadra. Il «fattaccio» accadeva al 70' di gioco.

I locali per non correre altri rischi davano fondo alle residue energie, non molte per la verità, e trasferivano il gioco nella meta campo degli avversari arrivando vicinissimi alla meta pochi attimi prima che Medea fischiasse la fine dell'incontro.

I milanesi partivano di slancio pilotati dal sempre valido Simpson: al 15' Orsatti da posizione angolatissima spediva al lato dei pali un calcio piazzato. Sei minuti dopo il pacco milanese commetteva fallo in mischia chiusa e la conseguente punizione era centrata tra i pali da Nisti. Insisteva la Lazio, ma senza molto costrutto, anche perchè Salera, alla mischia, apriva malissimo bloccando le azioni dei suoi sul nascere. Poi al 36' i milanesi vincevano una mischia nell'area dei «22» la palla viaggiava veloce di mano e finiva a Gianni Mosconi che evitava l'irruento Panzadora ed entrava in meta. Pareggio fatto.

Subito alla ripresa la Lazio passava in vantaggio.

Era il 41': Ugolini calciava a seguire, Giugovaz non era svelto sul rimbalzo, ne approfittava Panzadora che resisteva al placcaggio e metteva Porcella in condizioni di andare in meta. Al 70' si aveva l'azione di Paolo Mosconi già descritta che poteva dare il pari agli ospiti. Nient'altro da segnalare per i restanti 10' di gioco.

★

Fiamme Oro e Partenope si sono di nuovo appaiate al comando della classifica. Le Fiamme Oro hanno difatti battuto nettamente il CUS Roma su terreno amico, mentre i napoletani di Martone non sono stati capaci di andare oltre il pareggio a Rovigo. Si fa intanto sotto L'Aquila che ha vinto largamente sul Bologna, imponendo la forza del suo complesso contro i meno esperti emiliani.

A Milano il GBC ha piegato il Petrarca mentre il Parma, sia pure di misura, è riuscito ad avere ragione dei livornesi che vedono la loro posizione di classifica farsi sempre più precaria.

p. s.

RISULTATI

Lazio-Milano 6-3; G.B.C.-Petrarca 5-0; Fiamme Oro-CUS Roma 12-0; Aquila-Bologna 24-0; Parma-Livorno 3-0; Rovigo Partenope 0-0.

CLASSIFICA

Fiamme Oro, Partenope punti 19; Aquila 18; Parma, CUS Roma 15, Milano, G.B.C. 14; Rovigo 13; Petrarca, Livorno, Lazio 10, Bologna 6.

Dominio francese nella 3-Tre

Périllat mattatore

SERVIZIO

MADONNA DI CAMPIGLIO, 5 febbraio

Questa mattina una sorpresa attendeva gli atleti costretti ad una levataccia per essere presenti alla prima delle due *manches* in programma per lo slalom speciale della 3-Tre. Dopo una settimana di giornate calde e di sole, stava cadendo la neve ed i fiocchi ad un certo punto erano tanto fitti che con quel ritmo sarebbe stato necessario rinviare le gare. Ma poi, fortunatamente, il tempo ha fatto giudizio e il francese Melquiond ha potuto prendere il via alle nove precise.

L'attesa era riservata allo scontro tra i *big* francesi ed austriaci e il nostro Senoner, campione del mondo della specialità, ma essa è stata delusa. Alla fine della prima discesa guidava la classifica il francese Luis Jauffret con 44 punti e 25, seguito dall'austriaco Heinimessner, Melquiond, Huber, Lacroix, dal nostro Mahlknecht, da Rolen e Périllat. Del tutto deludente la discesa di Senoner.

Era chiaro che per Carletto, pur estremamente favorito nell'ordine di partenza che gli aveva assegnato il numero uno nella seconda *manche*, non c'era ormai più niente da fare: il distacco di due secondi e 15 centesimi da Jauffret era incolmabile. E infatti, pur avendo percorso le 65 porte del tracciato di Nogler in un ottimo 42 secondi e 86 centesimi, Senoner finiva in classifica generale in nona posizione, alle spalle di Mahlknecht.

La seconda discesa vedeva anche un gran ritorno dei francesi, autori di una prova spettacolare. Périllat, sceso in 42 secondi e 5 centesimi, vinceva la gara, seguito da altri suoi tre connazionali: Jauffret, Lacroix e Melquiond. Périllat è così l'autentico trionfatore di questa 3-Tre, con due vittorie negli slalom e un secondo posto nella discesa libera.

Ma il successo francese non si chiama solo Périllat, perchè l'équipe d'Oltralpe con i piazzamenti odierni, si è aggiudicata anche la classifica combinata per nazioni che, prima dello slalom speciale, sembrava già in mani austriache.

Dopo i reclami francesi a proposito dei tempi della «libera», anche questa è stata una giornata movimentata per via del reclamo austriaco sulla prima discesa di Karl Schranz: la giuria sosteneva, infatti, che l'austriaco aveva saltato una porta, mentre da parte austriaca si asseriva il contrario.

Il contrasto prendeva corpo dopo il tempo eccezionale fatto registrare da Schranz nella seconda discesa: infatti il suo 41 secondi e 35 centesimi, il miglior tempo in senso assoluto, avrebbe portato l'atleta al secondo posto, alle spalle di Périllat, e avrebbe agevolato notevolmente l'Austria nella combinata. Il ricorso è stato respinto.

LE CLASSIFICHE

Slalom speciale: 1. Guy Périllat (Francia) 87"14; 2. Louis Jauffret (Francia) 87"60; 3. Léo Lacroix (Fr.) 87"62; 4. Jules Melquiond (Fr.) 87"94; 5. Olle Rolen (Svezia) 88"07; 6. Heini Messner (Austria) 88"12; 7. Herbert Huber (Austria) 88"19; 8. Ivo Mahlknecht (Italia) 88"48; 9. Carlo Senoner (Italia) 89"26.

Classifica combinata individuale: 1. Guy Périllat (Francia); 2. Heini Messner (Austria); 3. Ivo Mahlknecht (Italia); 4. Louis Jauffret (Francia); 5. Carlo Senoner (Italia); 6. Gerardo Würtner (Italia); 7. Herbert Huber (Austria); 8. Rob Bobwollec (Francia); 9. Rudi Sailer (Austria).

Classifica combinata per nazioni: 1. Francia; 2. Italia A; 3. Austria A; 4. Svizzera A; 5. Austria B; 6. Norvegia.

Adriano Pizzocaro

Sette volte campione di ciclocross

«Tricolore» al solito Longo

SERVIZIO

CASALPUSTERLENGO, 5 febbraio

Ultimo appuntamento italiano di Renato Longo prima dei campionati del mondo di Zurigo. Il campione della Salvarani ha fatto sua sui campi di Casalpusterlengo la maglia tricolore dei professionisti rivestendo l'insegna del miglior ciclopratista italiano per la settima volta negli ultimi nove anni, al termine di una gara da lui facilmente dominata.

Due le maglie in palio a Casalpusterlengo fra i dilettanti: abbiamo avuto la replica di Sfolcini, già campione lombardo. Il casalese correva lungo i sentieri che conosceva ormai a memoria e non ha avuto difficoltà a lasciarsi alle spalle i più ostinati e forti avversari.

Ecco in breve la storia del campionato italiano svoltosi oggi su un percorso impossibile, reso viscido e fangoso dalla pioggia caduta durante tutta la mattinata. Ben 47 i partenti. Longo prende subito il comando delle operazioni e dopo un giro passa già solo al comando, avendo alle spalle l'accoppiata Sfolcini-Potenza mentre Torresani e Livian sono più lontani. Durante questo giro cade malamente Bettinelli che perde prezioso terreno. Al secondo passaggio Longo ha già un vantaggio di 48" su Sfolcini e Potenza e di 1' e 20" su Livian.

A metà gara praticamente tutto è deciso. Longo ha distanziato Sfolcini, ora solo al secondo posto, di 1'54" mentre il veneto Livian sta rinvenendo molto bene su Potenza che accusa un poco la distanza. Durante il 6° giro Longo precede Sfolcini di 3' mentre il bravo Livian conclude la sua rincorsa al terzo posto.

Conclusione e trionfo per Renato Longo applaudito da oltre 8 mila persone. Sfolcini arriva staccatissimo, ma si guadagna la maglia di campione italiano dilettanti.

Nicola Casati

Ordine d'arrivo:

1. RENATO LONGO (Gruppo sportivo Salvarani), km 24,320 in 1 h 23'. 2. Enrico Sfolcini (Pedale Casalese) a 4'11". 3. Franco Livian (Pedale Angarano) a 5'47". 4. Michele Potenza (Gruppo sportivo Germanvox) a 5'50". 5. Torresani Luigi (Gruppo sportivo Pejo) a 6'38"; 6. Domenico Garbelli (Gruppo sportivo Pejo) a 8'20"; 7. Giovanni Bettinelli (G.B.C.) a 8' e 45"; 8. Lucio Colzani (Gruppo sportivo Pejo) a 9'34"; 9. Italo Guerciotti (G.B.C.) a 10' e 30"; 10. Felice Uboldi a 11' e 15".

A un giro: Antonio Maurino, Luciani Luciano, Antonio Invernizzi, Giancarlo Zonca, Oreste Longari.

Al termine della gara il Commissario tecnico Rimedio ha convocato per i campionati del mondo di Zurigo i seguenti corridori: Longo e Bettinelli (professionisti), Sfolcini, Livian, Potenza e Torresani (dilettanti).